



Recensioni e resoconti

Recensioni di volumi, resoconti e riflessioni (di un massimo di 1.500-1.800 parole) su eventi di particolare interesse riferiti all'America Latina – tavole rotonde, seminari, convegni e manifestazioni – potranno essere inviati al consueto indirizzo mail (csal@units.it), mentre i volumi potranno essere recapitati all'indirizzo postale riportato in seconda pagina di copertina. I materiali che perverranno alla Redazione verranno valutati ed eventualmente pubblicati nel primo numero in uscita di «Visioni LatinoAmericane». I libri ricevuti verranno segnalati in apposita rubrica.

Recensioni

Serena Baldin, Moreno Zago (cur.), *Le sfide della sostenibilità. Il buen vivir andino dalla prospettiva europea*, Filodiritto Editore, Bologna, 2014, 412 p.

Come evidenzia il titolo, il volume curato da Baldin e Zago analizza il *buen vivir* come pratica-modello in risposta ai problemi di fondo dell'umanità, esemplificando e argomentando casi e pratiche concrete. La prospettiva multi/interdisciplinare, che valorizza il dialogo tra scienze giuridiche e sociali, e l'adozione di diversi punti di vista e/o problemi di ricerca permettono di avvicinare il tema alle riflessioni maturate nel contesto occidentale. E la scelta di porre al centro la comparazione, tra visioni e pratiche sudamericane e quelle occidentali, risulta perfettamente pertinente nonché fondamentale.

Il *buen vivir* o *vivir bien* è un concetto complesso che assume sfumature di significato diverse a seconda di ogni popolo. Raffigura l'idea di una vita buona definita nei termini della cultura andina, lontana dalle logiche di sviluppo occidentale: è il "buon convivere", l'armonia con la Madre Terra, il vivere in equilibrio con la comunità e con la natura. Tale idea-guida è espressa nel volume attraverso l'analisi sia dell'attuazione e delle conseguenze di importanti riforme democratiche, sia delle proposte di cambiamento rivendicate dai movimenti sociali in America Latina.

Diversi filoni di ricerca intersecano il taglio multidisciplinare del volume. In particolare, tre contenitori fenomenici, strettamente collegati tra loro, concorrono a delineare il tema principale: la questione dell'inclusione, tratteggiata entro spazi urbani, sociali (in senso stretto) e interculturali; i processi/progetti di sostenibilità a vari livelli; il problema della qualità della vita intesa come *ben-essere* individuale e collettivo.

La collettanea si focalizza sullo studio di paradigmi di vita fondati su inclusione e partecipazione sociale, equità distributiva, rispetto della diversità culturale e della biodiversità, ecosostenibilità, giustizia ambientale, sovranità alimentare, benessere psico-fisico, con l'obiettivo di approfondire e di comprendere le capacità innovative di un "rimedio" (il *buen vivir*) che ha origine in una cultura "altra", e di compararlo con le tendenze più recenti in ambito europeo e internazionale.



Le tre grandi circostanze attraverso cui la crisi ambientale si manifesta (insostenibilità, ingiustizia sociale e decadimento della qualità della vita), vengono affrontate in una prospettiva costruttiva che, a partire dal *buen vivir*, propone soluzioni distinte, pur mantenendo un dialogo tra i vari settori disciplinari. I diversi contributi richiamano significativi tratti dello sviluppo sostenibile e delle sue possibilità di attuazione sulla scena sociale, economica e/o giuridica, collocando al centro il tema della persona.

Ogni apporto si inquadra infatti in questo spazio analitico e interpretativo. Dal tema dei movimenti sociali in America Latina, osservati come centrali nella scena geopolitica e come importante esempio di partecipazione democratica (Lazzari), alla comparazione con le pratiche filosofiche occidentali (Longato), dalla riflessione in chiave multiculturale delle costituzioni giuridiche andine (Bagni, Carducci, Piciocchi), alla visione del *buen vivir* proprio come esempio di azione e pensiero interculturale (Greco), da un approfondimento dello stretto legame tra idea di vita in armonia con la natura e statuti giuridici andini (Baldin) a quello del nesso concreto tra natura e cultura all'interno di una cornice di tradizioni e alternative sostenibili (Pellizzoni). Scendendo più nel particolare, vari saggi trattano casi specifici come la *crisis del agua* (Lanni), la *food sovereignty* (Rinella, Corvo, García) in America Latina, e infine un approccio critico all'agroecologia quale proposta fondante di nuove relazioni e centrale alle pratiche del *buen vivir* (Osti). La questione del rapporto tra economia e società (Blasutig) apre l'ultima parte del volume, che si snoda tra argomenti connessi al tema delle economie alternative, come l'analisi delle economie "altre" (Zanetti) o dello specifico caso del Movimento cittaslow (Beccalli), e approfondimenti teorici e statistici attorno al concetto di benessere. Tra questi l'esame dei diversi approcci all'idea di benessere psicofisico (Pontello), la misurazione del benessere anche in senso comparativo (Zago), con particolare attenzione ai concetti di felicità, benessere (soggettivo) e soddisfazione (Delli Zotti).

In sintesi, pur non trascurando l'analisi a livello collettivo e con riferimento al nesso natura-cultura, i saggi di indirizzo sociologico affrontano approfonditamente il tema dei bisogni, dei diritti e delle inclinazioni delle persone. Basati su un approccio epistemologico, teorico e/o metodologico rigoroso, tali apporti trattano il tema da una prospettiva originale che privilegia le connessioni: rilevano, infatti, i legami tra società e diritto, società e economia, e più marginalmente tra psicologia e sociologia.

Inoltre, buona parte dei contributi – anche non sociologici – fonda correttamente la questione sul dialogo (dialoghi) interculturale e dunque sugli obiettivi collettivi di solidarietà, cooperazione posti alla base dell'idea di "reciprocità". Il riferimento alla teoria dei giochi, a partire dal modello-base rousseauiano, come esemplificazione (in negativo) dell'idea sudamericana di *buen vivir*, rappresenta un approccio interessante che permette di sottolineare il carattere intersoggettivo e collettivo delle azioni sostenibili e relative al benessere delle comunità.

Quest'ultimo, nella sua accezione globale, non può basarsi esclusivamente sugli aspetti economici, ma deve riferirsi a diversi fattori, materiali e immateriali. Il benessere, infatti, è frutto di molteplici risorse e condizioni offerte alla comunità, salvaguardate



per rendere la vita, individuale e collettiva, più sicura, piacevole e stimolante per lo sviluppo sociale e culturale.

Dalle argomentazioni espresse dai diversi autori emergono i contenuti di un'etichetta concettuale ampiamente fondata sulle pratiche sociali e sintetizzabile nell'espressione: *embodying the environment in everyday life practices* (Macnaghten, in «The Sociological Review», 51, 1, 2003), foriera di una nuova società dove l'ambiente viene assunto come paradigma.

Il modello *buen vivir*, come realizzato in Sudamerica, trova però scarsa implementazione in ambito occidentale malgrado l'evidente impegno delle frange ambientaliste dei movimenti sociali in generale, e *alterglobal* in particolare. L'auspicato rinnovato rapporto con la natura, sul quale dovrebbe basarsi la nuova cultura dell'ambiente, e l'idea di uno sviluppo (economico, giuridico, morale, sociale in senso ampio) che punti soprattutto alla *qualità della vita*, intesa come benessere e felicità dei singoli e dei gruppi, stentano a esprimersi in senso sia collettivo, sia individuale nella società globale europea e occidentale. I motivi di tale inattuabilità sono esplorati dal volume attraverso argomentazioni specifiche e, trasversalmente, mediante una chiara comparazione con gli ambiti latino americani. E tale comparazione si avvale di elaborazioni originali di recenti dati statistici.

L'analisi del *buen vivir* – e delle sue declinazioni fenomeniche e concettuali – presentata nel volume restituisce un'idea-guida di azione collettiva sostenibile volta ad accrescere il benessere delle comunità e, nello stesso tempo, l'immagine di un uomo in stretta connessione con l'ambiente naturale e culturale, che in un certo senso è esso stesso natura. Una persona, che prima di essere inserita in una complicata rete di significati simbolici, è integrata in una altrettanto complessa rete di processi ambientali. Viene, cioè, proposto un percorso relazionale, economico e giuridico che consente all'individuo di plasmare la sua quotidianità in relazione con la natura e dunque di realizzare una nuova identità ecologica, che poi si espliciterà in nuovi modi di pensare e di agire.

L'utilizzo della nozione di *buen vivir* come concetto dinamico e “in costruzione”, oltre a rispecchiare il continuo evolversi degli studi, previene eventuali carenze di esaustività, consuete quando viene trattato un tema così consistente e di rilevante ampiezza fenomenica. Diventa, così, possibile valorizzare il concetto di *buen vivir* come proposta-modello la cui applicazione concreta tiene conto della connaturata struttura multiculturale delle società contemporanee e dell'influenza di tale configurazione sulle relazioni sociali, senza scivolare in interpretazioni dai tratti “esotici”, come paventato in postfazione.

Liana M. Daher

Dipartimento di Scienze della formazione
Università degli studi di Catania